
Presidenza: Portogallo**830^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**1. Data: mercoledì 28 settembre 2016

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 12.35

2. Presidenza: Ambasciatore M. da Graça Mira Gomes3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA:
"DISATTIVAZIONE DI ARMI DI PICCOLO
CALIBRO E LEGGERE"

Relazione presentata dal Sig. A. Whiting, consulente presso il Centro di prevenzione dei conflitti: Presidenza, Sig. A. Whiting (FSC.DEL/185/16 OSCE+), Slovacchia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Georgia e l'Ucraina) (FSC.DEL/189/16/Rev.1), Svizzera, Francia (Annesso 1), Spagna, Canada, Stati Uniti d'America, Federazione Russa, Belarus, Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Ungheria), Presidente del Gruppo informale di amici sulle armi di piccolo calibro e leggere (Slovenia)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (Annesso 2) (FSC.DEL/188/16), Slovacchia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/190/16/Rev.1), Stati Uniti d'America, Canada, Federazione Russa (Annesso 3), Paesi Bassi, Austria

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Riunione informativa sulla settantunesima riunione del Gruppo OSCE per le comunicazioni, tenuta il 21 settembre 2016: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (b) *Visita a basi aeree russe, con la partecipazione a dimostrazioni di nuovi pezzi di equipaggiamenti e sistemi, effettuata dal 19 al 23 settembre 2016: Federazione Russa, Repubblica Ceca*

4. Prossima seduta:

martedì 4 ottobre 2016, ore 10.00 Neuer Saal

830^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.836, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA

Signora Presidente,

la mia delegazione si associa alla dichiarazione resa dalla rappresentante dell'Unione europea e desidera aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La ringrazio di aver inserito nell'ordine del giorno della presente riunione del Foro il tema della disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere. L'utilizzo di armi disattivate impropriamente o riattivate, di cui sono tragici esempi gli attentati terroristici che ci hanno colpito questi ultimi mesi, è oltremodo preoccupante. Dobbiamo agire in questo campo.

Al mondo sono in circolazione più di 800 milioni di armi di piccolo calibro e leggere, responsabili della morte di circa mezzo milione di persone all'anno. Esse sono parimenti la causa del 90% delle vittime dei conflitti armati, in maggioranza donne e bambini.

La diffusione di queste armi continua ad alimentare numerosi conflitti regionali, a favorire la criminalità organizzata e a incoraggiare il terrorismo. Ciò costituisce un fattore di destabilizzazione considerevole.

Al fine di tentare di arginare efficacemente e durevolmente questo flagello, la comunità internazionale si è mobilitata nel quadro delle Nazioni Unite, dell'OSCE e di numerose altre organizzazioni regionali. Il Trattato sul commercio delle armi, entrato in vigore il 24 dicembre 2014, include nel proprio campo d'applicazione le SALW. Inoltre, oggi esistono numerose iniziative operative relative al controllo dei trasferimenti di armi di piccolo calibro e leggere, la marchiatura, la messa in sicurezza delle scorte di armi e di munizioni, e la distruzione di eccedenze. Ne è un esempio l'iniziativa lanciata all'OSCE dalla Francia, la Spagna, Malta e Monaco, che mira a contrastare il trasporto illecito per via marittima delle SALW e delle relative munizioni. Sarà prossimamente annunciato un nuovo progetto.

Per quanto concerne la neutralizzazione o disattivazione delle armi da fuoco, abbiamo avuto l'opportunità di affrontare questo problema, le cui ripercussioni si sono fatte sentire in maniera particolarmente acuta in Francia. Nel dicembre del 2015 l'Unione europea ha adottato un regolamento che fissa degli standard minimi comuni per la neutralizzazione delle armi da fuoco. La Francia, grazie alla propria amministrazione e gli organi di esperti come la Banca dati nazionale sulle armi di Saint Etienne, cerca di attuare le migliori prassi. Ciò ci ha spinti a lanciare un'iniziativa nel quadro dell'Accordo di Wassenaar, al fine di favorire la

diffusione di migliori prassi in materia di neutralizzazione delle armi leggere, che si tratti di tecniche di neutralizzazione irreversibile o di norme per la circolazione e l'esportazione di questi prodotti.

L'OSCE ha contribuito notevolmente nell'ambito delle SALW, riscuotendo successi importanti alla guida di progetti in Bosnia-Erzegovina, in Montenegro, in Albania e in Belarus. I progetti attuali devono proseguire. L'OSCE ha altresì sviluppato un'azione normativa esemplare e preminente, con l'elaborazione di una serie completa di programmi d'azione e di manuali di migliori prassi, alla quale la Francia ha preso attivamente parte: il Manuale delle migliori prassi relative alle armi di piccolo calibro e leggere (2003) e i Principi per il controllo dell'intermediazione delle SALW (2004), tema di primaria importanza nel contesto attuale.

La Francia ha sempre considerato il controllo degli armamenti convenzionali quale tema di primaria importanza. Oggi, nel contesto a noi tutti noto, è fondamentale agire in questo ambito. Ci auguriamo pertanto che i negoziati possano trovare esito in un documento sul controllo degli armamenti in occasione del Consiglio dei Ministri di Amburgo a dicembre.

La ringrazio, Signora Presidente, e le chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

830^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.836, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signora Presidente,

in relazione alla dichiarazione resa oggi dalla delegazione russa in merito allo status della Repubblica autonoma di Crimea (ARC), la delegazione dell'Ucraina desidera sottolineare quanto segue.

Il diritto internazionale vieta l'acquisizione di una parte o della totalità del territorio di un altro Stato attraverso la coercizione o la forza. La Repubblica autonoma di Crimea, che rimane una parte integrante dell'Ucraina, è stata occupata da forze militari e annessa illegalmente dalla Federazione Russa in violazione dei principi e degli impegni OSCE e delle norme del diritto internazionale. Le azioni illegittime della Federazione Russa non hanno alcun effetto giuridico sullo status dell'ARC quale parte integrante dell'Ucraina. L'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti è tutelata dal diritto internazionale e dalla risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU 68/262 del 27 marzo 2014 "Integrità territoriale dell'Ucraina".

Chiediamo alla Federazione Russa di tornare a rispettare i principi del diritto internazionale e di annullare l'occupazione illegale e l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia registrata nel giornale odierno.

La ringrazio, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/836
28 September 2016
Annex 3

ITALIAN
Original: RUSSIAN

830^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.836, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

in merito ai riferimenti alla Crimea nelle dichiarazioni rese oggi da una serie di delegazioni, la delegazione della Federazione Russa ritiene necessario rilevare quanto segue.

La proclamazione d'indipendenza della Repubblica di Crimea e il suo ingresso nella Federazione Russa hanno rappresentato la legittima espressione del diritto all'autodeterminazione del popolo di Crimea in un momento in cui in Ucraina, attraverso l'appoggio esterno, si è consumato un colpo di stato con l'uso della forza, mentre elementi nazionalisti e radicali esercitavano una fortissima influenza sulle decisioni adottate nel paese, il che a sua volta ha fatto sì che gli interessi delle regioni ucraine e della popolazione russofona fossero ignorati.

La popolazione multi-etnica della Crimea ha preso le opportune decisioni con una larghissima maggioranza dei voti nel corso di un'espressione libera ed equa della propria volontà. Lo status della Repubblica di Crimea e della città di Sebastopoli quali soggetti della Federazione Russa non è aperto a riesami o discussioni. La Crimea è e resterà russa. Questo è un fatto di cui i nostri partner dovranno tener conto.

Tale posizione è fondata sul diritto internazionale e ne è pienamente conforme.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo di accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.